

LEGAMBIENTE: ECOMAFIE, ABRUZZO AL 13ESIMO POSTO IN ITALIA NEL 2014

1 Luglio 2015

L'AQUILA - L'Abruzzo occupa il 13esimo posto nella classifica nazionale dell'illegalità ambientale, con le sue 742 infrazioni accertate, 712 denunce e due arresti nel 2014. Il tutto a fronte dei 29 mila 293 i reati accertati in Italia, cioè circa 80 al giorno, per un fatturato criminale che è cresciuto di 7 miliardi rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 22 miliardi, cui ha contribuito in maniera eclatante il settore dell'agroalimentare, con un fatturato che ha superato i 4,3 miliardi di euro.

Sono questi alcuni dei dati emersi nel rapporto Ecomafia di Legambiente.

A preoccupare è soprattutto l'illegalità relativa al ciclo dei rifiuti, in Abruzzo sono state registrate 201 infrazioni con 209 denunce e 59 sequestri.

A tenere alta l'attenzione sono anche i recenti casi di cronaca come l'incendio doloso di qualche giorno fa nella discarica di Colle Marconi tra Chieti e Bucchianico. Una storia che ha fatto parlare di Terra dei Fuochi in Abruzzo. I rifiuti illegalmente stivati nella discarica dimenticata erano gli scarti della produzione di numerose industrie chimiche e farmaceutiche, ma c'era anche molto di più: piombo, batterie esauste, sacchi con scarti industriali vari, medicinali e rifiuti ospedalieri e altri materiali non ancora identificati. Pochi giorni prima il quotidiano "Il Centro" aveva documentato e "riscoperto" il sito contaminato e abbandonato e aveva ritrovato documenti che legheerebbero i rifiuti alla Campania con una delibera che riguardava la ditta che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, Ecologia Italiana srl, con base ad Acerra. Solo poche ore dopo il servizio giornalistico è scoppiato l'incendio che avrebbe devastato e forse cancellato per sempre anche le prove di presunti illeciti.

Altro dato preoccupante arriva dall'illegalità nel ciclo del cemento. In Abruzzo ci sono state 154 infrazioni, 183 denunce e 37 sequestri. Sono state 35 le infrazioni, 6 le denunce e un sequestro relativi a incendi dolosi e colposi. Infine sono 10 le opere d'arte rubate in regione. Si chiude con la classifica sulla corruzione in Italia in materia ambientale dove l'Abruzzo occupa il sesto posto con 16 inchieste 97 arresti 173 denunce e 41 sequestri.

"I dati abruzzesi - dichiara Luzio Nelli di Legambiente Abruzzo - sono allarmanti, un territorio vicino a regioni già interessate da ecomafie nel settore dei rifiuti che va tutelato e protetto affinché non diventi una nuova terra dei fuochi. Per evitare tutto questo occorre una buona politica e un sistema di controlli efficace, sono il miglior antidoto per debellare le ecomafie, ecco perché ci auspichiamo che nei prossimi mesi sia varata la legge di riforma del sistema delle agenzie ambientali, ancora ferma in Parlamento, e si metta mano alla Legge Obiettivo e alla nuova regolamentazione degli appalti".

Di buono c'è che finalmente gli eco-criminali saranno costretti a pagare. Dopo 21 anni di battaglie, la legge numero 68 del 22 maggio 2015, ha introdotto i delitti contro l'ambiente nel Codice Penale. Questa edizione 2015 del rapporto Ecomafia, realizzato col contributo di Cobat, e edito dalla casa editrice Marotta e Cafiero, non può che aprirsi quindi con un grido di gioia e con la speranza che questo 2015 sia uno spartiacque, l'anno in cui le ecomafie e l'eco-criminalità cominceranno a essere contrastati con gli strumenti repressivi adeguati.

Il rapporto è stato presentato a Roma alla presenza di Rossella Muroli, direttrice nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, Alessandro Bratti, presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, Donatella Ferranti, presidente della Commissione giustizia della Camera, Salvatore Micillo, copromotore della legge sugli ecoreati, Andrea Orlando, Ministro della Giustizia, Serena Pellegrino, co-promotrice della legge sugli ecoreati, Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente della Camera e copromotore della legge sugli ecoreati e Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia. Durante la presentazione è stato letto anche messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che sottolinea: "ricostruire un equilibrio tra territorio e società, tra sviluppo e cultura, tra ambiente e diritto della persona è anzitutto la grande impresa civica a cui ciascuno di noi è chiamato con responsabilità. Il rispetto dell'ambiente è essenziale per la coesione sociale e per la ripresa del Paese".

In Italia, analizzando le tipologie di reato, Ecomafia 2015 evidenzia, un boom di infrazioni accertate nel ciclo dei rifiuti, che superano la soglia delle 7 mila, per la precisione 7 mila 244, quasi 20 al giorno. Alto è stato anche il numero di inchieste di

traffico organizzato di rifiuti, ben 35 nel 2014, facendo salire il bilancio a 285 a partire dal 2002. Crescono anche i reati accertati nel settore del cemento, 5.750 (+ 4,3 per cento), mentre la Campania si conferma regione con il più alto tasso di illegalità, seguita da Calabria, Puglia e Lazio.

Nel 2014 il settore più redditizio per le organizzazioni criminali è stato quello agroalimentare, il cui fatturato, tra sequestri e finanziamenti illeciti ha superato i 4,3 miliardi (l'anno prima era intorno ai 500 milioni) per 7 mila 985 reati accertati.

Il 2014 è stato un anno di lavoro intenso per le Forze dell'Ordine che hanno raggiunto risultati sorprendenti nella lotta all'ecomafia. Il Corpo forestale dello Stato, insieme ai corpi regionali, come gli scorsi anni ha portato alla luce il numero più alto di infrazioni, 14 mila 135, più del 48 per cento del totale (con 11 mila 214 denunce, 74 arresti e 3 mila 778 sequestri). Risultati che fanno apparire ancora più incomprensibile la decisione del Governo di smembrare questo Corpo per inglobarlo in un'altra forza di polizia.

“Finalmente – ha dichiarato il presidente di Legambiente Abruzzo, Giuseppe Di Marco – i reati ambientali saranno adeguatamente puniti. L'approvazione del ddl dopo 21 anni di attesa rappresenta sicuramente un salto di civiltà e una vittoria che avremmo voluto condividere con le tante realtà che fino a oggi hanno dovuto fare i conti anche con la concorrenza sleale dell'imprenditoria criminale. Uno strumento fondamentale per combattere anche quella zona grigia, dove impera la corruzione che è diventata il principale nemico dell'ambiente a causa delle troppe amministrazioni colluse, degli appalti pilotati, degli amministratori disonesti e della gestione delle emergenze che consentono di aggirare regole e appalti trasparenti”.

“C'è bisogno allora dell'applicazione della legge sugli ecoreati – ha concluso Di Marco – ma anche di un complessivo cambio di passo, verso un paradigma economico più giusto e in grado di sollecitare nuova fiducia, partecipazione e trasparenza, perché non ci si rassegni a pensare al malaffare come a un male senza rimedi”.